

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.
ANNO 8° - 17 NUMERO 332
SETTIMANA LITURGICA domenica V di Quaresima
DATA 02 aprile 2006

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

dal VANGELO secondo Giovanni
(Gv. 12 20-33)

In quel tempo, ²⁰tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. ²⁴In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

²⁷Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!». ²⁹La folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». ³³Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.

Siamo anche noi «curiosi di vedere Gesù»?

Siamo sicuri che il nostro desiderio ha senz'altro una risposta?

SPUNTI DI RIFLESSIONE

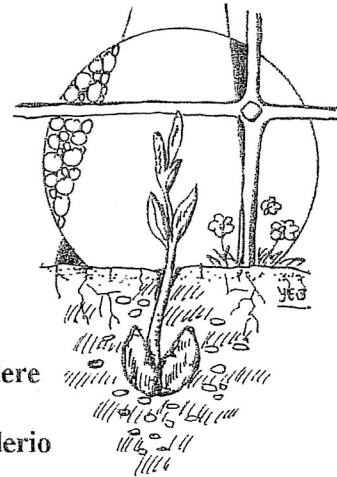
La vita terrena dell'umanità sembra una barzelletta: si nasce per morire...

I « Greci » (ossia, non solo il religioso ebreo, ma gli uomini di ogni cultura, religione, ideologia, di ogni tempo) vogliono conoscere Gesù, la risposta ai grandi comuni interrogativi:

Di dove veniamo? Dove andiamo? perché la sofferenza?

Gesù non fa discorsi teorici, ma introduce all'avventura che egli stesso si appresta a vivere:

l'immagine del chicco e della spiga.



IL PANE del nostro cammino quaresimale

Un brano della Parola di Dio – ogni giorno

V SETTIMANA DI QUARESIMA



Tre tipi di persona

Gli esseri umani si dividono in tre grandi gruppi:

– le persone-cavallo: sono quelle che hanno i paraocchi e si fanno guidare sulla groppa con le briglie al collo.

– le persone-allodola: sono quelle che seguono le accecanti luci degli “specchietti per le allodole” e si buttano a precipizio dietro tutti gli annunci, le pubblicità, le mode.

– le persone-persona: sono quelle che vedono e guardano tutto, ma hanno una visione con cui tutto valutare, giudicare, scegliere, progettare. Non sono manipolabili, ma libere e creatrici, perché dentro di loro c'è la visione a orientarle verso il futuro.

3 L Con te, Signore, non temo alcun male. Lasciamoci illuminare da Cristo, luce del Padre, luce venuta a illuminare le tenebre del mondo, in modo che la sua Parola ci indichi la via della verità. *San Riccardo; San Gandolfo Sacchi di Binasco.* Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22,1-6; Gv 8,1-11.

4 M Ascolta, Signore, il gemito del misero. Senza fede è impossibile riconoscere chi sia veramente Gesù, solo la fede ci fa innalzare lo sguardo e staccarlo da quaggiù, da questo mondo. *Sant'Isidoro; Beato Francesco Marto.* Nm 21,4-9; Sal 101,2-3.16-21; Gv 8,21-30.

5 M A te la lode e la gloria nei secoli. Non è sufficiente essere fedeli a certe osservanze per poterci dire cristiani, dobbiamo invece essere persone libere, cioè saper rinunciare a noi stessi per fare posto agli altri e all'Altro (il Cristo). *San Vincenzo Ferrer (m.f.); Sant'Irene; Santa Giuliana di Cornillon.* Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3,52-56; Gv 8,31-42.

6 G Il Signore è fedele per sempre. Abramo è il modello di ogni credente, in quanto la sua vita è caratterizzata dall'umiltà e dall'attenzione verso Dio e verso il prossimo. Inoltre non va dimenticato un altro aspetto. Dopo aver ricevuto nella propria tenda la visita del Signore, che gli confida il proprio disegno, Abramo osa intercedere per i peccatori con audace confidenza. *San Pietro da Verona; Santa Caterina da Pallanza.* Gn 17,3-9; Sal 104,4-9; Gv 8,51-59.

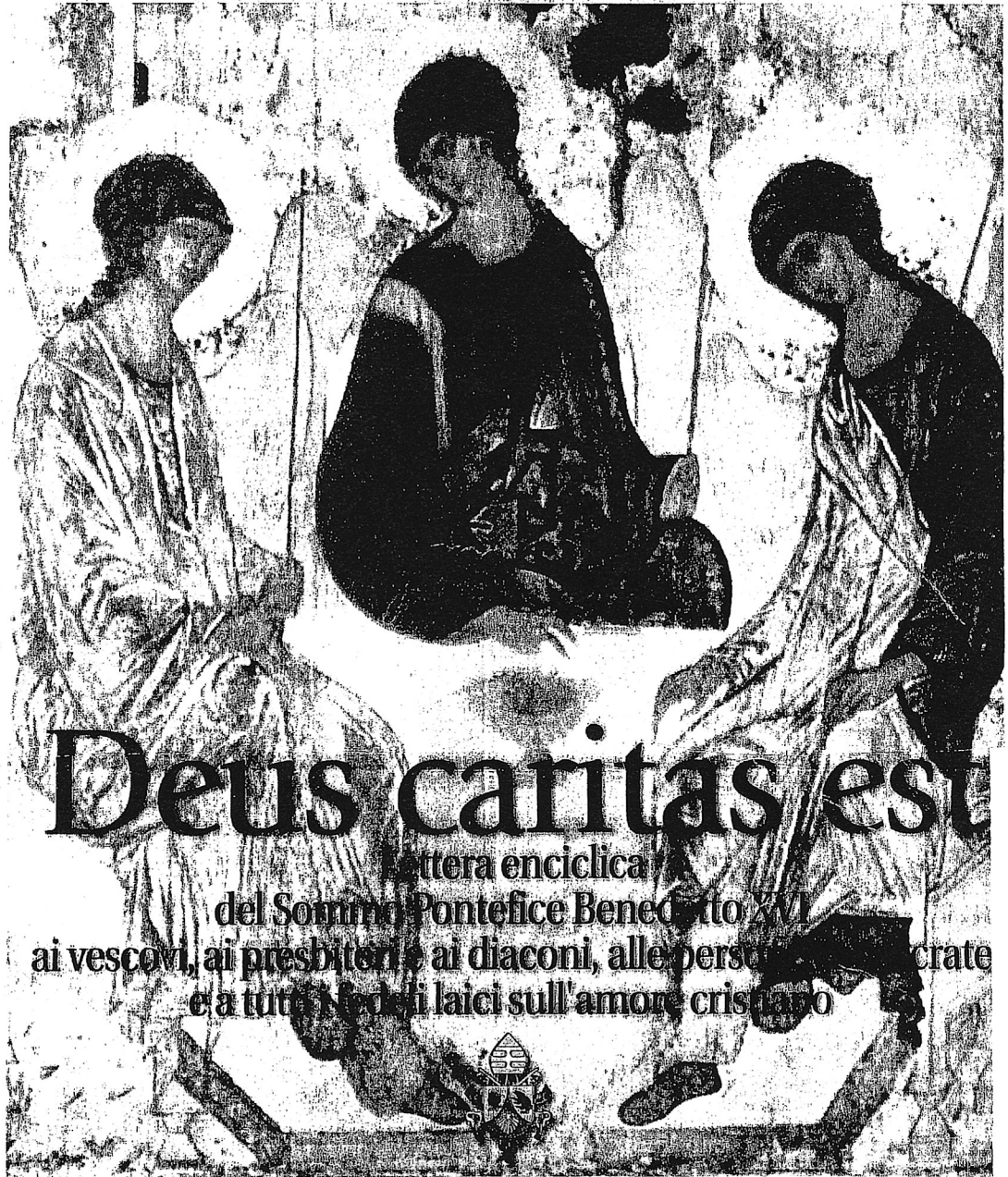
7 V San Giovanni Battista de la Salle, presbitero. Memoria (bianco). Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore: «Molti credettero in lui», dice il Vangelo di oggi. Ma quante volte nei nostri cuori si nasconde l'incredulità? Per avere una fede salda dobbiamo fondarci in Cristo, la parola del Padre. *Sant'Ermanno. Primo Venerdi.* Ger 20,10-13; Sal 17,2-7; Gv 10,31-42.

8 S Il Signore raduna il suo popolo. Il Vangelo ci presenta la decisione di mettere a morte Cristo. Gesù non si tirerà indietro. È un esempio per farci accettare le difficoltà quotidiane, sicuri che così partecipiamo alla vittoria dell'amore. *San Dionigi.* Ez 37,21-28; Cant. Ger 31,10-13; Gv 11,45-56.

e.m.b.



J. Cruz Reyes



Deus caritas est

Lettera enciclica
del Sommo Pontefice Benedetto XVI
ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate
e a tutti i fedeli laici sull'amore cristiano



10.

seconda parte

Caritas: l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale «comunità d'amore»



**DIMENSIONE IRRINUNCIABILE
APERTA A OGNI UOMO**

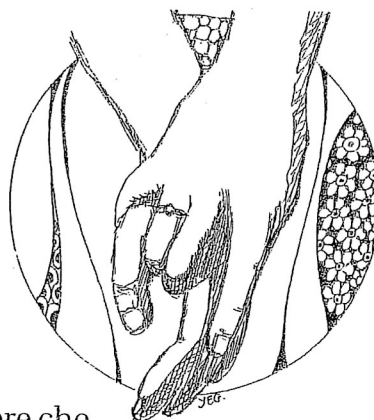
La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza. La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la «caritas-agape» travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato «per caso», chiunque egli sia.

GIUSTIZIA E CARITÀ

26 Fin dall'Ottocento contro l'attività caritativa della Chiesa è stata sollevata un'obiezione, sviluppata poi con insistenza soprattutto dal pensiero marxista. I poveri, si dice, non avrebbero bisogno di opere di carità, bensì di giustizia. Le opere di carità – le elemosine – in realtà sarebbero, per i ricchi, un modo di sottrarsi all'instaurazione della giustizia e di acquietare la coscienza, conservando le proprie posizioni e frodando i poveri nei

loro diritti. Invece di contribuire attraverso singole opere di carità al mantenimento delle condizioni esistenti, occorrerebbe creare un giusto ordine, nel quale tutti ricevano la loro parte dei beni del mondo e quindi non abbiano più bisogno delle opere di carità. In questa argomentazione, bisogna riconoscerlo, c'è del vero, ma anche non poco di errato. È vero che norma fondamentale dello Stato deve essere il perseguimento della giustizia e che lo scopo di un giusto ordine sociale è di garantire a

pio di sussidiarietà, la sua parte dei beni comuni. È quanto la dottrina cristiana sullo Stato e la dottrina sociale della Chiesa hanno sempre sottolineato. La questione del giusto ordine della collettività, da un punto di vista storico, è entrata in una nuova situazione con la formazione della società industriale nell'Ottocento. Il sorgere dell'industria moderna ha dissolto le vecchie strutture sociali e con la massa dei salariati ha provocato un cambiamento radicale nella composizione della società, all'interno della quale il rapporto tra capitale e lavoro è diventato la questione decisiva – una questione che sotto tale forma era prima sconosciuta. Le strutture di produzione e il capitale erano ormai il nuovo potere che, posto nelle mani di pochi, comportava per le masse lavoratrici una privazione di diritti contro la quale bisognava ribellarsi.



27 È doveroso ammettere che i rappresentanti della Chiesa hanno percepito solo lentamente che il problema della giusta struttura della società si poneva in modo nuovo. Non mancarono pionieri: uno di questi fu, ad esempio, il vescovo Ketteler di Magonza († 1877). Come risposta alle necessità concrete sorsero pure circoli, associazioni, unioni, federazioni e soprattutto nuove Congregazioni religiose, che nell'Ottocento scesero in campo contro la povertà, le malattie e le situazioni di carenza nel settore educativo. Nel 1891, entrò in scena il magistero pontificio con l'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII. Vi fece seguito, nel 1931, l'enciclica di Pio XI *Quadragesimo anno*. Il beato Papa

Giovanni XXIII pubblicò, nel 1961, l'enciclica *Mater et Magistra*, mentre Paolo VI nell'enciclica *Populorum progressio* (1967) e nella lettera apostolica *Octogesima adveniens* (1971) affrontò con insistenza la problematica sociale, che nel frattempo si era acuita soprattutto in America Latina. Il mio grande predecessore Giovanni Paolo II ci ha lasciato una trilogia di encicliche sociali: *Laborem exercens* (1981), *Sollicitudo rei socialis* (1987) e infine *Centesimus annus* (1991). Così nel confronto con situazioni e problemi sempre nuovi è venuta sviluppandosi una dottrina sociale cattolica, che nel 2004 è stata presentata in modo organico nel *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, redatto dal Pontificio Consiglio *Iustitia et Pax*. Il marxismo aveva indicato nella rivoluzione mondiale e nella sua preparazione la panacea per la problematica sociale: attraverso la rivoluzione e la conseguente collettivizzazione dei mezzi di produzione – si asseriva in tale dottrina – doveva improvvisamente andare tutto in modo diverso e migliore. Questo sogno è svanito. Nella situazione difficile nella quale oggi ci troviamo anche a causa della globalizzazione dell'economia, la dottrina sociale della Chiesa è diventata un'indicazione fondamentale, che propone orientamenti validi ben al di là dei confini di essa: questi orientamenti – di fronte al progredire dello sviluppo – devono essere affrontati nel dialogo con tutti coloro che si preoccupano seriamente dell'uomo e del suo mondo.



continua

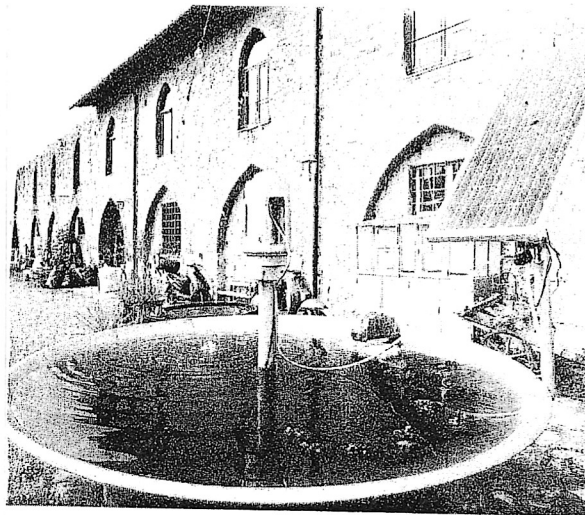
Idee concrete

Case ecoefficienti, città sostenibili: da che parte dobbiamo iniziare?

di Cecilia Stefani

Che cosa si può fare per rendere le nostre case più efficienti dal punto di vista energetico? E cosa può fare l'amministrazione per evitare gli sprechi e limitare l'inquinamento? Lo abbiamo chiesto all'architetto Paolo Fulceri, un giovane professionista impegnato in diversi progetti sostenibili.

Sul progetto della casa singola fuori città si possono fare tante cose - ci spiega Fulceri - Oltre a costruirla con mura e tetti perfettamente isolati, si possono installare pannelli solari termici e fotovoltaici per produrre acqua calda ed elettricità, prevedere una vasca di fitodepurazione per gli scarichi, una caldaia a biomasse, raccogliere e riciclare le acque piovane e reflue, e altro ancora. Sul condominio che nasce in città, il discorso è più complesso. Per esempio, su un tetto di 100 metri quadri certo non c'è lo spazio per pannelli solari sufficienti per i 6-8 piani sottostanti, senza contare che il regolamento edilizio di Firenze è un po' contraddittorio in proposito... Da un lato dice che non si devono vedere, dall'altro il Comune, giustamente, offre anche incentivi per la loro installazione.



Non ci sono però leggi che obblighino progettisti e costruttori a tener presente il risparmio energetico?

Bè, la legge 10 del 1991 prevede l'obbligo di una relazione sul consumo energetico dell'edificio, a cui bisogna attenersi. A livello locale le amministrazioni possono cercare di promuovere architetture più attente, per esempio Calenzano dà più punti alla bioedilizia in sede di appalto. Ma il problema poi è sul mercato, se l'edificio ecoefficiente ha costi molto più alti e non si vende, è chiaro che l'impresa continuerà a fare le villette standard col riscaldamento autonomo. Una politica efficace potrebbe essere quella di abbassare gli oneri per il costruttore, investendo sul risparmio di energia nel lungo periodo. Ma di questi tempi anche gli enti locali hanno necessità di fare cassa subito...

Come vedi i nuovi interventi cittadini, per esempio Novoli?

È un peccato che sugli edifici dell'università non ci sia nemmeno un pannello solare... però siamo ancora in tempo a metterne nel futuro parco, avrebbero una funzione educativa per la cittadinanza oltre a fornire elettricità al polo universitario. In questo settore, dove c'è ancora molta ignoranza e diffidenza verso il nuovo, anche tra i professionisti, è importante che siano gli enti a dare esempio e impulso alla diffusione di scelte più intelligenti. Ci sono segnali positivi, altri meno confortanti... Per esempio io stesso ho curato per il comune di Quarrata un progetto di ristrutturazione bioclimatica di un complesso rurale, che dovrebbe diventare un museo... bè, il progetto è ancora fermo lì perché non trovano i fondi!

Sembra un panorama un po' desolante...

No, le cose si muovono, anche se lentamente, ci vuole tempo. È importante parlarne, informare... come architetto credo che sia importante insistere per certe soluzioni più efficienti che alla fine vengono e sono più rispettose dell'ambiente

Marzo-Aprile 2006
L'architettura

COMUNICAZIONI/NOTIZIE

Lunedì 03, ore 21,30: lettura comunitaria del vangelo

Martedì 04, ore 21,30: prove della Corale

Venerdì 07 dalle ore 9 alle 12

Tempo dell'ascolto e della Confessione

Sabato 08, dopo la Messa delle ore 18: riunione dei volontari del Comitato per le Feste del SS. Crocifisso.

Domenica 09, o delle Palme

Ore 11: processione degli ulivi
Segue MESSA
(nella parrocchiale)

+++++
ORARIO della MESSA festiva - sabato
Ore 18,00

+++++
BENEDIZIONE - INCONTRO
con le FAMIGLIE- 2006

settimana 03-07 aprile

È il turno delle famiglie in v. Berlinguer
Iniziando dal numero 11 e seguenti
dispari.

+++++
CONDOGLIANZE

E' venuto a mancare il nostro carissimo
GINO Campinoti.

E' un grande vuoto per i suoi cari, ma
anche per tutti noi, che lo sentiamo
amico, fratello, compagno di ideali, di
lotte e di vita paesana.

La sua voglia di vivere, di "esserci" non
può andar delusa: noi crediamo in un Dio
fedele alle sue promesse.

CONSIGLIO PASTORALE

Domenica 2 aprile, dalle 15,30 alle 18,
su proposta del Consiglio pastorale
zonale, nei locali di s. Maria della
Marca, chi ha a cuore la vita
comunitaria della nostra zona
pastorale vivrà un pomeriggio di
confronto sulla realtà del territorio e
sulle risposte possibili della comunità
cristiana.



COMPLEANNI DI APRILE

- AUGURI A:**
04: ANDREA Cecconi (31.03.06)
05: ANTONIO Frustaci
08: LUCA Canaj
10: CHIARA Bagnoli
SABRINA maioli
11: ALESSANDRO Baccellini
12: EVA Pirrello
13: MATTEO Corti
14: EMILIA Baccellini
16: ANDREA Di Marino
DARIO Bicchierai
18: ALESSANDRA Gargiani
UMBERTO Bicchierai
21: GIULIA Mengoni
SAMUELE Caneschi
23: CRISTINA Tognetti
GIULIO Leoncini
27: ALESSANDRO Scalisi
GIORGIO Sanfilippo
28: GIULIO Grieco
GABRIELE BRENCI

Date da ricordare in aprile

(1968) Assassinio di Martin Luther King 4	Giornata mondiale della salute 7
(1945) Assassinio di Dietrich Bonhoeffer 9	Giornata mondiale della lotta contadina 17
anniv. della morte di don Tonino Bella 20	Anniversario della liberazione 25